Anno IV N. 36 — Conto corrente con la Posta — Napoli 19 Novembre 1921

ABBONAMENTI:
Anno L. 10 :: Semestre L. 5
Un Num. Cent. 20, arretr. Cent. 30
REDAZIONE E AMMINISTRA
presso CARRABBA LUIGI
Camera del lavoro
ex Chiostro S. Lorenzo, a S. Gaetano
Per la pubblicità rivolgersi all'ufficio di pubblicità e rappresent.
Coppola, de Liddi, Sepe
Napoli — Piazza Municipio 48 — Napoli
Si pubblica il Sabato

IL SOVIET

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
SEZIONE DELL' INTERNAZIONALE COMUNISTA

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO. Chi non lavora non mangia

FINE. . . . . Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo

MEZZO. . . Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

Il Proletariato riafferma la solidarietà a la Russia dei Soviet

La settimana russa

La provincia di Napoli ha risposto in modo degno all'appello della Federazione Comunista per commemorare la Rivoluzione russa.

In ogni villaggio designato, i nostri oratori hanno raccolto intorno a sè la parte migliore del proletariato locale. Veramente siamo orgogliosi dello spirito di lotta, di sacrificio, di fede nel comunismo che si va suscitando nel proletariato della nostra provincia.

Le manifestazioni della prima settimana di novembre sono state un doveroso conforto alla nostra quotidiana fatica e un lieto auspicio per le battaglie future.

A NAPOLI

Parlò Umberto Terracini, membro del Comitato Esecutivo del Partito Comunista. Intorno a lui non si radunò la folla degli altri anni, è vero. Ma in cambio si raccolse quel numeroso e forte manipolo che non ci ha mai abbandonati, anche nelle ore più tormentose e più oscure. Di questo ne siamo lieti. Noi abbiamo bisogno di contare e ricontare, continuamente, le nostre forze ma le forze sicure e fedeli, quelle che non ci vengono per un benigno soffio di vento, pronte a lasciarci per uno scroscio di tempesta. A Porta Nolana convenne la parte più cosciente e forte del proletariato di Napoli, quella che non à dimenticato il suo grande amore per la Russia dei Consigli e non à perduto la sua viva fede per la emancipazione completa dei lavoratori. E la folla convenuta ascoltò Terracini in silenzio, senza inutili applausi e gridi incomposti. La celebrazione, a Napoli della Rivoluzione proletaria fu grave e solenne, come conveniva il grave flagello che à colpito il proletariato di Russia e la tragica ora che attraversano le masse operaie d'Italia.

A S. GIOVANNI A TEDUCCIO

Nella sede del Circolo « Libertà e Giustizia » e della « Lega Mugnai » convenne un forte numero di proletari per ascoltare la parola del compagno Checchia. Il quale tenne desta l'attenzione dell'uditorio per circa un'ora, spiegando il significato internazionalista della rivoluzione russa, e le difficoltà inaudite che il nuovo regime incontra e sorpassa. Prospettò le condizioni in cui si è venuta a trovare la Russia in seguito alla siccità che ha colpito alcune delle sue province più fertili. Incitò i proletari a mostrare la loro solidarietà verso i fratelli russi, difendendo in tal modo non solo la rivoluzione russa, ma anche quella mondiale.

Qualche insipida interruzione social democratica spinse i convenuti a maggiormente mostrare il loro consenso verso il Partito Comunista, unico difensore e propugnatore della emancipazione proletaria.

A BARRA

La manifestazione si tenne in piazza al cospetto di una strabocchevole folla di lavoratori. Con gentile pensiero le squadre dei comunisti di Ponticelli si recarono a Barra, per dar maggiore forza all'adunata. Esse furono ammirate per la disciplina e la serenità con cui marciarono, senza gridi e battimani ed evviva. Sfilarono anche i giovani comunisti di Napoli con la loro bandiera.

Parlarono i compagni Natangelo, Grieco, Mastropaolo, suscitando vivo entusiasmo e larghi consensi nella massa. Non mancarono di stigmatizzare l'opera del partito Socialista che non à riunito quest'anno le folle lavoratrici per ricordare loro la grande Rivoluzione russa, su cui ha saputo far solo una ignobile speculazione schedaiola.

E se i socialisti avevano in detto un comizio per l'indomani, a Barra, era perchè la sezione socialista locale conta lavoratori sinceri che amano ancora la Russia operaia, ma che ingannati, non ànno ancora saputo rompere i vincoli col vecchio e glorioso partito che oggi è l'ultimo puntello della borghesia sfruttatrice.

A PONTICELLI

Non poteva mancare nella rossa Ponticelli una adunata che riconsacrasse ancora una volta il non mai spento amore che quei forti lavoratori nutrono verso la prima Repubblica proletaria del mondo.

Chi è stato qualche volta nella rossa cittadella della Campania, in occasione di una cerimonia proletaria, sa quanto fervore e quanta passione animano e riscaldano quei nostri compagni.

Per cui noi non esageriamo nel dire che Ponticelli ricordò come meglio non poteva il grande avvenimento mondiale. Parlò il compagno Grieco, facendo vibrare di più intensa fede l'anima dell'uditorio.

A RESINA

In piazza Dogana convennero molti lavoratori di Portici e di Resina. In verità, noi che assistemmo alle adunate meravigliose in occasione della lotta elettorale, ci aspettavamo da Resina un maggior concorso di proletari. Ciò non vuol dire però che Resina e Portici non abbiano ricordato degnamente la Russia e la sua rivoluzione.

Il compagno Grieco parlò per oltre un'ora innanzi ad un pubblico attentissimo ed entusiasta. La sua parola fu una buona semente nell'animo del proletariato di Resina, da cui noi abbiamo buona ragione di attendere l'antico fervore e l'antico spirito di lotta!

A CASTELLAMMARE

Nei locali della Camera del Lavoro parlò il compagno Terracini. Castellammare proletaria à dimostrato ancora una volta che essa è in piedi, come prima e meglio di prima, non ostante l'offensiva borghese e le persecuzioni poliziesche. Essa rilancia a nuova vita: i dolorosi avvenimenti ultimi l'hanno temprata e le ànno offerto una esperienza di più.

Il ricordo della Russia Rivoluzionaria è più che mai vivo, oggi, nel cuore del proletariato Stabiese. Questo à voluto significare alla borghesia sempre paride la grande manifestazione del 2 novembre.

A FUORIGROTTA

Nei locali della Sezione, pieni di un forte pubblico di Comunisti e simpatizzanti, parlò per oltre un'ora il compagno Giuseppe Russo, suscitando vivo entusiasmo negl'intervenuti all'ultima giornata di propaganda.

A POZZUOLI

In piazza Vittorio Emanuele, convenne gran parte del proletariato puteolano, non mai secondo in tutte le più nobili manifestazioni operaie.

Parlarono i compagni Brandi e Galassi, tra gli applausi della folla. E' notevole il sempre più rapido orientamento verso i principi comunisti dei lavoratori di Pozzuoli, i quali dalla esperienza e dagli avvenimenti incalzanti saranno liberati definitivamente dai veli che con accorte mani à teso loro qualche emerito professionista della politica.

AL MOMENTO DI ANDARE IN MACCHINA NON ANCORA CI E' GIUNTO IL RESOCONTO DELLE MANIFESTAZIONI DI TORRE ANNUNZIATA E DI SORRENTO.

DOPO LA INSURREZIONE ROMANA

In occasione del loro Congresso, convennero in Roma parecchie migliaia di fascisti. Il governo non ignorava i preparativi fatti perchè un esercito irregolare si concentrasse nella capitale dello Stato: i baldi giovani - le cui idealità, che dovrebbero esser poi quelle della nuova Italia, sono tutte in un orrido teschio o in un cinico " me ne frego " - partirono dalle diverse sedi senza far mistero di nulla, perfettamente inquadrati, con uniformi militari o quasi, armati di qualche cosa più consistente che un semplice „ alalà ".

Fatti audaci dal numero e dalla impunità goduta, essi credevano di trattar Roma alla stessa stregua di una borgata provinciale, calpestando e sputacchiando tutto ciò che ricordasse lo sforzo di conquista e di elevazione delle classi lavoratrici. Ma il proletariato romano à accettato fieramente l'urto, dando prova in cinque giorni di possedere uno spirito di combattività isperato, e costringendo il nemico ad alcune dolorose constatazioni, che non sono certo le più propizie ad accompagnare il ritorno, o meglio la fuga, di chi è costretto a viaggiare in treni-lumache, incredibilmente zeppi e opprimenti....

In verità gli episodi di Roma sono stati tragicamente sconfortanti e rivelatori per la speranzosa borghesia d'Italia! Per chi credeva che lo Stato avesse ormai ripigliato la barcollante autorità; che un anno di offensiva fascista avesse finalmente spezzato i gangli e le connessure vitali della organizzazione operaia; che le persecuzioni gli agguati gli assassini avessero disperso nel sangue il mal seme rivoluzionario; che con l'entrata ufficiale del Partito Socialista nell'orbita dei partiti esclusivamente parlamentari, fosse scomparso ogni pericolo sovvertitore: per chi si consolava delle chiassose coreografie fasciste e delle tormentose ore che vivono i lavoratori, la insurrezione irresistibile di Roma proletaria è stata, sì, il colpo di vento che ha squassato e abbattuto d'improvviso i rosei sogni costrutti con l'ansiosa, trepida gioia del malato che crede di rinascere a vita nuova, a causa di un tuffo di sangue alle guance o di un guizzo di forza nei muscoli.

Mussolini può bene tirare le somme, per conoscere il risultato di un anno di ferocia fascista. Dopo che l'Italia è stata messa a ferro e a fuoco dal brigantaggio dei fasci, dopo che orde armate àn tenuto interi villaggi sotto il peso della loro forza e del loro dominio, ecco che il fascismo trova a Roma una salda barriera che ne spezza e ne disperde il prestigio. E chi credeva che il proletariato avesse interrotto per sempre il suo cammino e si fosse impaludato nel fango della vigliaccheria, ecco che se lo è visto ergere di contro, più vivo e fiero e indomito che mai. E chi non aveva capito nulla del pensoso raccoglimento delle masse lavoratrici non immemori delle ingiurie, si è stupito di vedere all'attacco una folla di uomini rudi, pronti a vendicare un morto ch'era il morto di tutti e di ciascuno.

E' stata questa la prima volta in cui i capi del fascismo han potuto sperimentare de visu quanto odio circondasse le schiere dei loro. Poichè l'insurrezione di Roma proletaria a' trovato il consenso anche di quei ceti medi che mesi fa andavano in estasi pei cantori di " Giovinezza „. I quali, venuti nella capitale con strane foggie e più strani simboli e diciture, certi di sfilare tra il delirio dei grossi o piccoli borghesi e gli sguardi trepidi dei proletari, si sono visti fatti segno alla indifferenza o allo sprezzo dei più nei primi giorni, e han visto nei successivi sorgere e svilupparsi una minacciosa rivolta contro di essi.

Del resto l'errore tattico del fascismo non poteva portare se non a queste conseguenze, che solo il semplicismo e l'ignoranza dei capi non han saputo prevedere. Poichè il fascismo a' segnato la propria sconfitta, sin da quando a' voluto portare in Roma gli stessi ignobili metodi di lotta con cui a' funestato la vita proletaria di cento e cento paesetti d'Italia. Ma Roma che lavora e che soffre non poteva subire l'onta e lasciar cadere la sfida. Roma proletaria è insorta. La sua è stata l'insurrezione disperata della città invasa dall'orda barbarica, decisa a difendere ad ogni costo le sue case e le sue donne dall'unghie e dalle voglie dell'invasore.

Ed ognuno si è apprestato alla difesa. I quartieri operai erano fucine ansimanti in attesa dell'assalto imminente. E nessuno si sottraeva al suo dovere, e nessuno abbandonava il suo posto, e nelle case si preparava liquido bollente, e sui tetti erano appostati uomini in armi.

Così un'altra tremenda esperienza pei lavoratori si è aggiunta alle molte che essi sono stati costretti a fare sulle loro carni martoriate. I proletari ànno appreso dagli ultimi avvenimenti come l'acuirsi della lotta di classe li costringa a ben altro difendere che una conquista morale o un vantaggio economico. Ormai essi vengono posti dinanzi alla necessità di salvaguardare le loro famiglie e le loro case dalla incursione di bande armate e senza scrupoli, pronte ad ammazzare e ad inferire contro uomini e donne rei solo di essere dei proletari.

E' infatti questa la realtà storica inesorabile: le squadraccie fasciste, per difendere il capilismo e l'agraria, devono portare le loro armi contro tutta una classe.

Per cui costringono alla lotta anche chi se ne manteneva estraneo per tiepido spirito classista o per viltà: quando marciano, inquadrati, per mettere a fuoco un quartiere popolare, suscitano inesorabilmente l'odio in tutti i suoi abitanti, facendo di ognuno di essi un disperato soldato della guerra antifascista.

Ed ogni abitante dei quartieri S. Lorenzo o Triontale o Testaccio è stato veramente, nei cinque giorni della insurrezione romana, un disperato difensore del suo pezzo di terreno.

Nella lotta è stato confortato e sostenuto dalle squadre comuniste. Queste squadre si sono battute con vigore e valore. Esse sono state le sentinelle avanzate dell'esercito proletario: pronte dovunque ad assaltare e difendere, eroiche, instancabili, irresistibili. Gli arditi del popolo le ànno coadiuvate nell'aspra battaglia.

Risultato? Lo sciopero di tutta Roma lavoratrice, formidabilmente compatto per cinque giorni, la difesa valida dei proletari ànno costretto governo e fascisti a riesaminare la situazione.. Mussolini a' dovuto ringoiare la invettiva gradassa: "O la ripresa del lavoro o la terribile rappresaglia!„ Se ne è andato, pensoso dei tristi giorni che attenderanno il fascismo.

E le sue orde, dopo aver trasformato in letamaio i locali dell'Augusteo, sono state cacciate via da Roma. I mantenuti del capitale non sono degni di lordare Roma. Ma nemmeno l'Italia. Il proletariato romano ha dato un esempio che non deve restare solitario.

Il prestigio del fascismo è stato per ora perduto. Non deve essere riconquistato: ce lo impongono i morti, i poveri morti di Roma, o compagni. Ce lo impongono il ricordo delle sofferenze e dei martirii subiti, la oscura ora che ci travaglia, la salvezza stessa del Proletariato d'Italia! NOI

SOLDATI E MARINAI!

La Russia è esausta in seguito alla guerra di sette anni. Per sette lunghi anni tutti gli eserciti del mondo hanno invaso il territorio della Repubblica Sovietista russa! Ma l'armata rossa ha resistito ad ogni attacco ed ha assicurato l'esistenza della prima repubblica degli operai e dei contadini.

Perchè è invincibile l'armata rossa!

Essa è invincibile perchè è l'armata del proletariato, l'armata degli operai e dei contadini, i quali difendono la loro libertà! In questa guerra di liberazione hanno perduta la vita molte migliaia di contadini ed operai. Ma essi non sono caduti solamente per la libertà del popolo russo bensì per la libertà del proletariato di tutto il mondo. E sono caduti pure per voi, soldati e marinai che siete ancora oggidì sotto la terribile disciplina dell'esercito borghese.

La Russia ha fame! La siccità ha distrutto i suoi granai. I contadini ed operai russi aspettano l'aiuto dei fratelli di tutto il mondo.

Aspettano pure il vostro soccorso, soldati e marinai! Non pochi soldati e marina italiani, mutilati francesi ed inglesi hanno raccolto per la Russia conserve di carne e vestiti. Ma tutti voi, soldati e marinai italiani, come i soldati e marinai di tutto il mondo, dovete completare l'opera!

Date alla Russia il soccorso pro affamati del Volga.

L'istruzione pubblica in Russia

«Dopo il pane l'educazione è il primo bisogno di un popolo.»

La Rivoluzione russa sembra avere preso per divisa il motto di Danton.

Se si può, su molti punti, criticare i suoi atti, in ciò che concerne la sua opera educativa bisogna inchinarsi, non si può che ammirare.

Spesso al Congresso o nel suo ufficio di Potechny Dvorets, la vecchia casa del Kremlino, dipinto così stranamente io ho interrogato su questo soggetto il commissario del popolo adibito all'istruzione, Lounatcharsky, al suo pelo rosso incolto, il suo profilo da cui io non ho mai potuto conchiudere se ha piuttosto del coniglio o della capra, tutto il suo esteriore, fino a quel tic delle gambe continuamente mosse, concorre così poco a comporre un personaggio rappresentativo che difficilmente gli si attribuisce al primo incontro il valore che possiede.

Ma non appena si è gustato il suo spirito così penetrante, la sua conversazione si larga, non appena si sono conosciuti i risultati formidabili che egli ha ottenuto, senza alcuna esitazione lo si paragona senza svantaggio al nostro Lakanal e al nostro Condorcet.

Illusi come siamo dalle centinaia di Russi brillanti e forniti di cultura francese che frequentavano un tempo Parigi noi ci figuriamo male, anche oggi, la mediocre Papuasia che s'intitolava pomposamente l'impero degli Zar.

A dire il vero, Pietrogrado contava nell'ultimo censimento del 1910 31 per cento di analfabeti. 49 per cento di gente che sapeva appena appena leggere e scrivere: 80 per cento dei suoi abitanti vivevano quindi in una ignoranza quasi completa. E se ci si allontanava dalla capitale si raggiungeva ben presto una proporzione d'illetterati che saliva fino al 75 per cento nel governatorato di Ouralsk, di 80 per cento in quello di Simbirsk, di 94 per cento in quello di Tioumen e di Astrakan.

Una borghesia «intelligente» e «illuminata» era soddisfatta di uno stato sociale che metteva il proprio paese immediatamente al di sopra di quello dei Botocudi. Un partito di comunisti «barbari» non se ne soddisfa affatto.

Fin dai primi mesi del 1918, la Repubblica dei Soviet ha lanciato il triplice principio: l'insegnamento dev'essere laico, gratuito, obbligatorio. Ne ha poi aggiunto degli altri: in un regime fondato sulla soppressione delle classi, la scuola dev'essere unica, in una Repubblica di lavoratori, dev'essere la scuola del lavoro.

Ogni ragazzo seguirà dunque dei corsi di tipo unico, senza alcuna specializzazione fino a 16 anni. Egli vi si formerà non solo come cittadino ma anche come produttore. Nel primo ciclo—dagli otto ai dodici anni—fuori delle ore di studio lo si occuperà nella scuola anche in lavori domestici, giardinieri, artigiani. Nel secondo ciclo—dai tredici ai sedici anni—pur continuando i suoi studi egli parteciperà al lavoro di una fattoria o di una officina di stato.

Fissati i principi, l'applicazione ne è stata seguita con quello che potrebbe chiamarsi un ardore sacro. «La guerra e la rivoluzione—scrive in un rapporto Kroupskaia, la compagna di Lenin—hanno prodotto nelle masse una appassionata sete di sapere» E le cifre davvero impressionanti che ella da', testimoniano dell'ardore col quale i soviet locali hanno gareggiato sotto l'impulso di Lounatcharstky.

Il 1° settembre 1917, alla vigilia della rivoluzione di ottobre, l'immensa Russia possedeva 38387 scuole.

Nel 1918 erano aperte 51.274 scuole con più di 4 milioni di scolari. Nel 1919, ne funzionavano 62.238 con più di 5 milioni di alunni. E la progressione continua.

Per formare il personale pedagogico, erano tenuti corsi dovunque, corsi a cui davano la loro attività lo stesso Buckarin e gli altri membri del Comitato Centrale.

La scuola di secondo grado, le Università in cui a tutti si impartisce l'insegnamento superiore, senza esame di ammissione, senza obblighi di diploma, si formavano nelle grandi città, nonostante la diserzione di numerosi professori, sull'iniziativa dei Soviet locali.

Ma nell'attesa che le giovani generazioni finalmente educate, possano da soli gestire g'interessi comuni, è pur necessario pensare agli adulti, trascurati dal vecchio regime.

Un decreto del 30 dicembre 1919 á ordinato l'organizzazione di corsi per analfabeti, operai, cittadini, soldati, su tutta l'estensione della Repubblica.

Delle Università popolari si sono fondate, una rete di Biblioteche fisse e mobili si è tesa: Tutti si son dati con ardore a questo lavoro. «L'attenzione appassionata con la quale della gente di 40 anni si mette ad apprendere i primi elementi mi commosse profondamente: è meraviglioso vedere fin dove arriva la loro sete di sapere» diceva Massimo Gorki, il 20 Aprile 1920 al Soviet di Pietrogrado.

Nell'entusiasmo generale si è giunti a stabilire delle pene per i refrattari. A Pietrogrado li si sono esclusi dai sindacati. A Tambov, si rifiutano le firme apposte dai terzi in vece degli analfabeti.

A Kasan i ricalcitranti incorrono in un'ammenda.

Nelle altre regioni si retribuiscono al contrario gli scolari di preziosi doni in natura.

Il risultato? E' ancora alla compagna che io ricorro per alcune cifre: nel 1920 48000 persone a Tamlonn, 58000 a Tcheropoviets, 50.000 a Siandc Voznesensk sono passate per il corso di «Liquidazione» A Pietrogrado segnono un altro rapporto di Lilina, non restano nel l'agosto 1920, che 29500 adulti analfabeti. E l'armata Rossa del Kulan ha potuto annunziare nel dicembre ultimo, alla conferenza dell'istruzione pubblica, che precedette il 10° congresso del Partito che non t esivanopiù illetterati nellesne file.

Ah, senza dubbio io so tutte le riserve che si possono fare sul valore delle conoscenze così acquistate in qualche modo tutto ciò che ha di inferiore questo corpo di professori improvvisati, tutto ciò che manca a queste scuole dove i libri, le matite stesse e perfino la carta mancano spesso.

Non importa. Noi abbiamo visto seduti ai loro banchi da fanciulli dei diavoloni di soldati, provarsi a fare le aste. Noi abbiamo visto dei vecchi apprendere l'A. b. c.

Se si ha il diritto di non accettare le statistiche che col beneficio d'inventario, io però vi assicuro che lo spettacolo a questo fervore generale procura un'emozione profonda.

Lounatcharty è stato l'anima di questo movimento, di liberazione grandiosa che nulla ora mai potrà più arrestare.

Coi suoi coadiutori, Aleinikof, Kroupskaia e molti altri, egli à tradotto in azione l'unanime volontà dei comunisti di trarre la Russia dalla tomba.

Checchè si pensi della Rivoluzione, qualunque opinione si abbia della Repubblica dei Soviet, è necessario inchinarsi innanzi a questa verità: essa à cominciato a realizzare, essa realizza ogni giorno l'affrancamento intellettuale di un popolo che i dirigenti mantenevano in un sistematico abbrutimento.

Essa non à soltanto reso il mugik un cittadino libero, ma lo à trasformato in un «uomo» geloso custode della propria dignità.

André Morizet

Il Compagno Cesare Seassaro è morto a Fiume, dove si era recato quale redattore del «Lavoratore» ad assistere al Congresso socialista.

La tragica inattesa notizia ci ha profondamente turbati. La famiglia Comunista italiana è stata colpita in uno dei suoi più saldi e fedeli e intelligenti combattenti.

Al «Lavoratore», alla sezione comunista Milanese a cui il compagno apparteneva, ai suoi cari così tragicamente provati, il «Soviet» e i comunisti napoletani esprimono tutto il loro dolore.

Nella piccola fiera che è la sezione napoletana del Barnum c'è stato un po' di chiasso.

Si è parlato financo di mandati parlamentari restituiti, intorno ai quali abbiamo letto nei fogli cittadini anche delle interviste.

Si tratta di episodii del tutto insignificanti.

Lucci e Bovio avevano pigliato sul serio l'ordine del giorno votato dai moretti del Socialismo partenopeo in occasione del Congresso di Milano.

«La Conquista» a quell'epoca, stamburava a fortissimi colpi l'ultra massimalismo dei demagoghi napoletani. Noi siamo per la Terza internazionale noi vogliamo la cacciata dei riformisti.

A Milano questi fieri chiacchieroni dell'internazionalismo e del secessionismo da occasione si trovarono in troppo esiguo numero. Non solo: quelli di Napoli poi furono oggetto del metodo sciampollista di Gesummaria Pappagallo, che li pizzicò in maniera tale da riuscire a farli dopo lunghissimi anni di incallimento epidermico e psichico un pochino arrossire.

Una volta tanto Giacinto aveva toccato bene.

I deputati napoletani gustavano gia' in cuor loro la voluttà dell'aumentato favore proletario per aver finto di volere l'unione all'internazionale Comunista e la cacciata dei traditori.

Credevano che la comedia dovesse aver fine a Milano.

Troppo ingenui. I moretti napoletani sono meno furbi e meno navigati.

Le scottature del ferro serratiano avevano viste tutte le parti del loro organismo e quindi pensarono solo a gridare per la brutta figura fatta al congresso e non guardarono l'altra faccia della medaglia.

Ma Lucci e Bovio, abilissimi nell'arte di coglionare il buon prossimo, ti inscenano la farsa delle dimissioni.

Ed allora il gregge pon fine al chiasso: noi volevamo scherzare: cosa voglion dire mai queste dimissioni? Non siamo gli uni degnissimi degli altri?

Così nello stagno demagogico, che a Napoli rappresenta con fedele veracita' il socialismo d'Italia è stato un pò di rumore.

Passato il Congresso si metteranno tutti d'amor con senso a lavorare per le più grandi fortune della bottega elettorale.

La III Internazionale, il riformismo hanno servito da spassatempo; or fa d'uopo mettersi all'opera,

Ed i socialisti di Napoli invero sono insuperabili. Forse il maestro Buono piglierà ancora sul serio il comunismo e la rivoluzione proletaria: a meno che Luigi Buono non lo faccia per posa o per consegna avuta. Ma il maestro Buono è troppo buono, tanto da chiedere su «La Conquista» che facevano i comunisti della Camera del Lavoro in occasione della insurrezione proletaria romana.

Moriranno gli occhi i lavoratori napoletani?

Note di un passante

Per chi non lo sappia in quel di Nocera Inferiore vi è un'amministrazione socialista.

A capo dell'amministrazione vi è il signor Vicidomini uomo di grande acume e di una avvedutezza politica senza... toma di concorrenza.

Nelle manifestazione per il soldato ignoto non è stato secondo ai più sfegatati nazionalisti.

Infatti ha conquistato suscolto pubblico e l'inclita guarnigione!

Un manifesto riboccante di patriottismo in cui era elogiato al massimo grado, anzi era divinizzato il principio della guerra, era affisso per tutte le cantonate del paese.

Molta rettorica per illustrare l'importanza della chiamata di tutti i lavoratori!

Si accennava al risveglio della coscienza nazionale nei proletari socialisti che in omaggio appunto ai loro principi umanitaristici dovevano celebrare degnamente sull'altare della patria, il sacro rito dell'unità nazionale insieme con l'unità del... partito!

Infine era annunziato che alla mesta e solenne cerimonia *simbolo del sacrifi cio di un popolo per la rivendicazione nazionale* partecipava anche il parroco del paese per la rituale messa in suffragio dei caduti.

Nel leggere quel manifesto non provai nessuna sensazione poichè il Barnum ha battuto il record della menzogna e dell'infamia!

Ogni altro documento guasterebbe.

Un componente del Comitato Esecutivo della F. M. A. B.

MOVIMENTO NAPOLETANO

2. CONGRESSO PROVINCIALE dei giovani Comunisti

Per domenica 4 dicembre alle ore 10 ant. in Torre Annunziata, nei locali della Sezione Comunista è convocato il 2° congresso provinciale dei giovani comunisti per discutere il seguente ordine del giorno.

1) *Nomina della presidenza; verifica dei poteri.*
2) *relazione morale-politica* (Santacroce)
3) *relazione finanziaria* Forni)
4) *I giovani ed i sindacati* Balvi)
5) *Congresso Nazionale* C C N.)
6) *Riorganizzazione* (Santacroce)
7) *Nomina del:* a) rappresentante al congresso Nazionale: b) comitato provinciale;
8) Varie.

Al congresso parteciperà un membro del Comitato Centrale Nazionale.

NORME

Ogni sezione ha diritto ad un rappresentante per ogni 10 iscritti.

La tassa di adesione è di Lire 10.00 per sezione.

Hanno diritto di partecipare ai lavori del congresso tutte le sezioni, qualunque sia la data della loro costituzione purchè abbiano ritirate le tessere del 1921.

Nelle votazioni ogni delegato dispone di tanti voti quanto sono i soci che egli rappresenta.

Quelle sezioni rappresentate al congresso da più delegati dovranno indicare per ogni delegato il numero dei voti a lui spettante.

Le deleghe dovranno pervenire al C. P. non oltre il 30 novembre accompagnate dalla relativa tassa di adesione.

Tutte le sezioni *devono* essere rappresentate le assenti saranno ritenute senz'altro sciolte.

Alla nostra Sezione

Sabato scorso, reduce da un giro di propaganda in Sicilia fu tra noi il Compagno deputato Garosi. Egli venne fraternamente accolto dalla Sezione Comunista e nel Salone di S. Gaetano, dinanzi a numerosi intervenuti, parlò del momento politico e dell'azione del P. C. ricordando insieme l'eroismo e la resistenza al fascismo dell'eroico proletariato di Toscana.

A lui rispose dopo breve discussione il compagno Ludovico Tarsia a nome dei Comunisti di Napoli. La squadra giovanile cantò entusiasticamente nostri inni. Una novità: per la prima volta intervenne il Gruppo infantile al quale la Sezione si propone di dare tutte le sue cure.

Lega Proletaria

Alle sezioni della Lega Proletaria di tutta la Campania.

La Federazione Campana, la quale è temporaneamente sita a Napoli in Piazza S. Gaetano 315, avverte tutte le sezioni che sta procedendo al censimento degli iscritti della regione.

Quindi tutte le sezioni sono invitate a far tenere entro il 20 corr. m. il loro preciso indirizzo e il numero complessivo dei soci, divisi per categoria. Tale lavoro mentre tende a riorganizzare la nostra Lega ed a gettare le prime basi del congresso regionale che avrà luogo quanto prima a Napoli, è un'esortazione ai compagni più timidi perchè si organizzino e ridiano alla nostra Lega quell'incremento e quella forza che gl'interessi dei Proletari — vittime della guerra borghese — esigono.

GRUPPO COMUNISTA FERROVIERI

Una bellissima affermazione si è avuta anche nelle elezioni del Consiglio Sezionale del nostro Sindacato.

I nostri avversari — dall'anarchico al social democratico — che si erano coalizzati per schiacciare la lista Comunista, hanno dovuto constatare — se pure amaramente — come il nostro Partito fa continui progressi anche nel campo ferroviario.

La nostra lista prettamente Comunista ha riportato un massimo di 721 voti contro la lista minestrone che ha riportato 1625 voti. Per chi è addentro nelle nostre cose può facilmente constatare il continuo progresso e rimanere soddisfatto della magnifica affermazione ottenuta.

Istituto di cultura proletaria

(Camera del Lavoro a S. Gaetano)

Sabato 19 corrente mese alle ore 8 precise Antonio Cecchi terrà la prima lezione del «corso per gli organizzatori» che continuerà poi in altro giorno della settimana.

Sabato 19 corrente mese alle ore 21 è convocato d'urgenza il Consiglio dell'istituto.

Sabato 26 ricomincerà il ciclo di conferenze politiche (Principii generali del Comunismo, questione politiche d'attualità ecc.). Parlerà il compagno Prof. Giovanni Sanna.

Riceviamo e pubblichiamo

Spett. Redazione

La prego se non le dispiace inserire nel suo diffuso giornale la lettera di dimissioni da me inviata alla sezione socialista Napoletana.

Grazie e saluti.

Capezzuto E.

3 - 11 - 1920

Sezione Socialista Napoli

Sento il dovere di rassegnare le mie dimissioni da socio di cotesta sezione, inquantochè le mie idee non rispecchiano il deliberato del congresso di Milano. Riputando di essere un lavoratore cosciente e fedele all'Internazionale Comunista, mi dichiaro estraneo a cotesto partito, per raggiungere quel Partito che è sul terreno vero della lotta di classe, che voi incoscientemente e per fini personali avete rinnegato. Mi auguro che la frazione massimalista secessionista esistente ancora in mezzo a voi, senta il dovere di svincolarsi dall'equivoco e unirsi senza titubanza al Partito Comunista.

Viva il Comunismo
Viva la Russia
Viva l'internazionale di Mosca

Capezzuto E.

I ferrovieri napoletani sono in lotta. Dopo che essi hanno dato la loro viva spontanea, magnifica solidarietà ai compagni di Roma, rendendo così impossibile che altra accozzaglia di «bravi» si riversasse nella Capitale il governo vuole punirli e fa riapparire lo spettro dell'art. 56. Se i ferrovieri napoletani fossero puniti, essi non darebbero più il loro valido aiuto agli altri lavoratori. Se il proletariato permette che il governo sfoghi la sua rabbia reazionaria sui ferrovieri, esso firma definitivamente la sua sentenza di morte. Non le dimenticate!...

Proletari, fate il vostro dovere aiutando in tutti i modi e con tutti i mezzi la Russia dei Soviet!

Al prossimo numero poche parole di risposta a un inqualificabile manifesto della triade Imondi, Misefari, Berardi, contro i compagni dirigenti la Camera del lavoro di Napoli.

DALLE NOSTRE PROVINCIE ROSSE

Un mammone, Euclide Trematore e noi

FOGGIA, 18

Le nostre ultime staffilate, hanno disorientato, hanno terremotato tanto il cervello dei nostrani socialfanghisti fino al punto, malgrado il loro sconfinato bagaglio diplomatico, da farli ricorrere alla menzogna, l'arma dei vigliacchi.

E' l'ossigeno che vorrebbero prodigare alla già in putrefazione carogna social democrazia.

Si legge difatti nel numero scorso dell'organetto sfiatato "Spartaco,, che i nostri compagni non vollero assumere la responsabilità del comizio "pro Russia,, indetto da questa Sezione Comunista.

Niente di più falso, anzi, rida chi più ne può, e si sbottoni il ventre ad evitarne lo scoppio.

Chi non sa che chi convoca un comizio, giuridicamente si assume la responsabilità di ogni eventualità che potesse sorgere nello svolgimento del comizio stesso? E poi,.. poi... al questore cav. De Roma non interessava la responsabilità assunta dai comunisti, ma desiderava una dichiarazione del Trematore che fosse valsa a smentire le dicerie di una premeditata aggressione da parte dei socialisti ai comizianti.

Che disse il Trematore di fronte alla richiesta del cav. De Roma?

Il farabutto, volendo schivare ogni responsabilità perchè veramente si tramava l'aggressione socialdemocratica, rispondeva "che fra i suoi compagni (testuale) vi potevano essere dei pazzi,, (ne prendiamo atto) capaci d'aggredire, ed egli non si sentiva di emettere alcuna dichiarazione, né di assumere alcuna responsabilità. Ecco come stanno le cose, luridissimi prezzemioli.

Ma, udite... udite... dopo la menzogna, ecco il tentativo d'invertimento dei valori morali fra la spia, lo svaligiatore di casse forti di camere del lavoro Trematore, il reporter della questura Brunetti e la fulgida figura del nostro carissimo compagno Mangano.

Con quali argomenti si sono serviti del "confronto che ancora m'offende,, ? Ridete... ridete!...

Ce ne dimenticavamo perfino, per dio! raccontano che l'onorevole Mauri ebbe ad allocare nelle ferrovie il compagno Mangano. Ah! luride canaglie, come non sapete che l'on. Mauri agì all'insaputa del nostro compagno e per interessamento del cittadino Frisotti Giacomo, amico intimo del deputato antibolscevico e suocero del Mangano?

Non sapete che l'allocazione in ferrovia del nostro compagno era un diritto sancito dal R. D. 1588 e non un favore di deputato?

Voi sapete tutto ciò, ma per i vostri fini è necessaria la menzogna!

Noi potremmo ricordarvi non già per paragone (non mancherebbe altro!) che il massimalista... il candido il vergine... Trematore piangendo invocò all'onorevole Castellino la allocazione gratuita della figlia malata nella clinica del suddetto non sappiamo quanto bolscevico onorevole, ma non lo facciamo, benchè questa volta si tratti di un favore che costa parecchi biglietti da mille perchè del ben più grave marcio ricopre l'immacolato... Trematore. Soffrite, babbuini di amnesia?

No?

Non ricordate allora che il puro... Euclide Trematore venne cacciato a calci dalla C. d. L. di Bari per colpa di dio mammone, "dio del mondo signore,,?

Non ricordate che nel 915 per la stessa ragione venne preso a pedate dagli organizzati di qui?

Non riconoscete che solo in virtù della guerra il non mai abbastanza lodato ingenuo Trematore è riuscito fregare a nuovamente il proletariato di qui!

A voi luridissimi stracci di latrine sociali è comodo dimenticare tutto ciò, ma noi vi promettiamo di rinfrescarvi la memoria. Il proletariato deve conoscere il vostro specchiabile passato.

E' questo un impegno di onore che sicuramente manterremo, per dio!

quale triste spettacolo si dovrà assistere dal palazzo che è in pericolo alla strada Arcivescado di proprietà della vedova D. Maio.

Sappiamo che gl'inquilini di detto palazzo hanno già avuto due e più avvisi di sgombrare. Ma non hanno potuto allontanarsi dalle proprie abitazioni perchè si è girato Sorrento per lungo e per largo senza trovare un buco per adagiarsi onde sfuggire il pericolo che loro incorre. Quartieri a Sorrento ce ne sono ma servono per i villeggianti all'estate.

Noi domandiamo all' autorità che cosa aspettano che succede prima qualche catastrofe e quelle povere famiglie proletarie ne dovranno essere le vittime?

Ma si può sapere che diavolo hanno combinato questi nostri amministratori? Non hanno neanche pensato al problema dell'acqua del quale si hanno fatto un arma nei loro programmi elettorali. A proposito dell'acqua noi assistiamo a dei quadri dolorosissimi quando dalla marina grande salgono le mogli dei pescatori per trovare un po' d'acqua e spesso se ne tornano a casa con i recipienti vuoti.

E lo stesso tormento soffrono anche le nostre famiglie, ma i nostri amministratori non vedono e non sentono nulla, e in segno di scherno ci ridono sul viso perchè a casa loro nulla manca. La colpa di tutto questo di chi è?. Lavoratori e nostra.

Per non rubare spazio al nostro glorioso giornale al numero seguente compieteremo la nostra corrispondenza.

L'amministrazione rende noto ai singoli compagni ed alle sezioni comuniste che le nove puntate storiche dell'appendice del « SOVIET »

Il socialismo napoletano e le sue morbose degenerazioni

saranno raccolte in un volumetto a cura della Federazione Provinciale Comunista e messe in vendita a prezzo di lire 1. Si affrettino dunque i compagni e le Sezioni Comuniste ad inviare le loro richieste — accompagnate dall'importo — alla segreteria Federale ex Chiostro S. Lorenzo a S. Gaetano Napoli.

Da Cassino

(Selmi) Atina antica cittadina situata in una delle più ridenti posizioni di Val di Comino, circondata da una corona di monti, con terreni ubertosi, è una gravissima iattura la dominazione della Camerilla di Achille Visocchi. Costui, con l'ausilio dei fratelli e dei galoppini vendurigli si, poveri disgraziati, per un pugno di lenticchie, da molti anni qui impera, comanda, violenta.

L'offensiva reazionaria di Terra di Lavoro, ebbe inizio da qui, poichè il sig. Achille Visocchi fu il primo a gettare sul lastrico un buon numero di proletari, quelli stessi proletari ch'erano stati a difendergli la cassaforte sui campi del fratricidio conflitto europeo. Da Achille Visocchi furono dirette le bande fasciste che principalmente s'accanirono sui comunisti, da Achille Visocchi, oggi, in contrasto con Alberto Beneduce è diretta e s'ispira la stampa nazionalfascista, mirante a gettare il discredito e a vilipendere le nostre organizzazioni. Una volta per sempre dichiariamo di non rispondere, perchè non ci abbassiamo a raccogliere l'espettorazioni croniche dei palanfieri, ma attaccheremo senza riguardo e senza scrupoli il responsabile, lo ideatore e sovventore, Achille Visocchi, col quale abbiamo delle vecchie partite da saldare!...

Il movimento proletario in Atina è principalmente costituito dalle cartiere Visocchi, con circa trecento operai, costituitisi in lega da alcuni anni ma esso sia per colpa dei falsi pastori e per opera delle spie infiltratesi nelle sue fila, non ha progredito ed è rimasto stazionario. Privi di una direttiva chiara e determinata, senza una propaganda veramente classista, nella quale sia illustrata la lotta che il proletariato deve combattere contro il capitalismo, il movimento operaio è stato ed è tutt'ora incerto, confuso, timido.

I « capi », dal bibrico Lollini all' avv. Valente, dall'organizzatore Bartoli al mandarino Brigatti, si sono preoccupati di "creare,, un movimento operaio arbitrale, un nucleo di seguaci, poco curandosi di foggiare elementi coscienti, di eliminare i falsi proletari. Allorquando il sig Achille Visocchi chiuse le cartiere la massa operaia si trovò impreparata e subì la tracotanza padronale senza reagire, pecorescamente.

Ora riaperti i battenti ha proceduto ad una rigorosa « scelta » e in luogo di rispettare i patti concordati, il filantropo Achillucci ha fatto rientrare —che fa la federazione?—i suoi fidi, attardandosi a riaccettare quei operai che non l'ossequiano e tanto meno lo leccano.

D'altra parte furono mai distribuiti i sussidi e quando si pensi che il segretario della lega è un ricco contadino cartaio, vecchio crumiro, e visocchiano parliamo di Biaggio Valente- si giustifica in un certo qual modo l'andazzo operaio.

Intanto domandiamo: si è fatta la relazione sul come vennero e a chi furono dati i sussidi? Con quale criterio e come vennero difesi gli interessi degli operai e particolarmente dei colpiti?

Unitamente alla lega cartai l'anno scorso, in occasione del Patto colonico, fu costituita la lega contadini e una cooperativa d'affittanze agricole, che ben presto si svilupparono e progredirono assai.

Ma anche qui - puttroppo - le cose non procedevano nientaffatto regolari, sia per colpa del metodo di importazione, sia per altri motivi, di varie indole.

Occorre eliminare gli interessi, selezionare, e agire col metodo della vera lotta di classe.

Noi comunisti daremo tutto il nostro entusiasta appoggio ma esigiamo che l'azione proletaria si svolga secondo i principi e la tattica comunista.

L'offensiva reazionaria non è affatto spenta, ma essa prepara nuove calamità e nuove guerre.

Non facciamoci cogliere ancora impreparati.

I proletari si armino e sappiano, con virile coraggio trovare il "modo,, d'armarsi.

Da Andria

Lo sciopero dei contadini

Dopo sei giorni di sciopero la classe dei contadini deve domandarsi se è possibile seguire ancora una volta certi mestieranti della politica opportunista, oppure: se non sia arrivato il momento di sbarazzarsi di costoro e seguire la giusta tattica del C. S. Comunista il quale nel grande organismo confederale a compreso la triste situazione che attraversa il proletariato nazionale ed internazionale ed ha proposto lo sciopero nazionale come unico rimedio contro il dilagare della reazione borghese.

Noi vogliamo augurarci che dopo questa grande sconfitta morale i contadini Andriesi ritornano più entusiasmati e con fede giovanile nei quadri della Confederazione e di là seguire la tattica del C. S. Comunista.

Avanti! e coraggio: Tutto dobbiamo al grande... professore: Modugno il quale senza volerlo si è scavato l'abisso con le sue teorie sempre nuove e variate ai fini egoistici e personali. Noi dolendoci di non poterlo salvare li diamo anticipatamente le più sentite condoglianze.

Brevissima replica ai piccoli pi pi ta ri

I comunisti non possono seguirvi nel sistema polemico, perchè essi non hanno disponibili dei giornali da poter scrivere fesserie come sta facendo l'organetto di « puglia sagrestia » e se li avessimo non risponderemmo ad avversari insinceri della chiesa papalina che per esser stati abili in certi templ di campagna si son resi i soli brevettati della politica macchiavellista distribuendo i propri famigliari nei diversi partiti che svaligiarono l'Erario Comunale.

Ci siamo intesi? noi, non possiamo dirvi di più altrimenti si capiterebbe lo stesso caso del compagno Rainoni e Mastro Nicola « l'ottonaio » ecco tutto, Arrivederci in attesa di una più ampia libertà per dirvi chi siete a chi appartenete, e cosa volete.

***

Due parole agli Amministratori del Comune. Nicola Modugno, logorato dalle grandi fatiche della vittoria dei contadini senza neanche cambiarsi la camicia si è messo a lavoro per riportare un' altra vittoria; quale, diavolo mai capite. Licenziare lo scritturale degli elenchi dei poveri straordinariamente nominato da lui.'

Il compagno che è il nostro corrispondente ci tiene a far notare al « libertario Modugnista » che ciò non lo fa indietreggiare dal compito che si è prefisso di svolgere, e che nel mondo riesce sempre facile trovar lavoro a chi ne ha voglia.

Da S. Giorgio a Cremano

(Falascone) Anche qui in questo modesto paese si è voluto onorare la Salma del Soldato ignoto con sbandieramento e apparato coreografico, con inni di plauso alla patria, e alla grandezza d'Italia.

Il povero fante che è stato a fare una guerra si vede da una borghesia rapace anche insultato, i poveri morti, i fucilati, i decimati dai Graziani, dai Cadorna vedono l'atroce beffa di questa festa. Si solo noi, per solo pel proletariato che fu strappato dall'officina, dagli affetti della famiglia, pieno di pidocchi, che fu sottoposto ad ogni sorta di sacrifizi che moriva perchè trascinato dall' arma della benemerita, col nome della sposa e della madre sulle labbra, quest' oggi è una giornata di lutto, una giornata di dolore.

Perchè quest'oggi il lavoratore che ha vestito la casacca del grigio verde, che è ritornato povero, esausto di mezzi, che ha trovato la casa manomessa, e di cui la borghesia lo aveva promesso monti e mari, questo lavoratore ha dovuto affrontare il piombo delle guardie regie ed il pugnale del fascista, ha inondato di sangue le piazze d'Italia per un diritto alla vita.

Gloria a voi o fucilati della fronte, gloria a te o soldato Ruffini fucilato a Noventa di Piave dal generale Graziani, perchè sfilavi fumando, e a voi compagni dalla trincea che portate i segni della sofferenza, voi o vedove, voi o orfani avete visto dopo il danno anche la beffa.

Da Castellammare di Stabia

(I... I...) Come in tutte le città d'Italia, anche qui a Castellammare la borghesia ha voluto dimostrare il suo affetto verso i trucidati della sua guerra.

Per la riuscita della manifestazione la sottoprefettura invitò tutte le associazioni patriottiche locali e invitò altresì la sezione del Barnum che si astenne dal parteciparvi, con un manifesto lanciato alla cittadinanza, forse si astenne per conservare il suo glorioso passato? Noi invece crediamo che lo fece sapendo benissimo che i lavoratori si astenevano lo stesso dal parteciparvi.

Dunque: verso le ore 10,30 tra lo sparo di bombe carta, e le scampanellate a festa delle campane delle innumerevoli chiese della città, il giubilante corteo incominciò a sfilare, mentre le bandi musicali intonavano inni patriottici. Assistemmo allo sfilamento di oltre duecento carabinieri, regie guardie ecc. ecc. una quarantina di ragazzi fascisti, poi gli scolari delle scuole, il partito popolare, l'associazione padroni parrucchieri, i figli dei morti in guerra, che un giorno impugneranno le armi contro i colpevoli della strage mondiale.

Precedeva il carro, il sindaco con tutta l'amministrazione, e i signori arricchiti di guerra con le loro signore vestite sfarzosamente, col sorriso sulle labra, giubilanti al sentire le note degli inni' mentre la, sulla strada e nelle luride terre vediamo le donne operaie coperte da cenci neri, che piangono i loro cari trucidati dal cannone, e imprecano contro i colpevoli della guerra, e a vedere queste cuffie giubilanti che anche dopo morti vogliono insozzare con la loro presenza i nostri fratelli che meditano vendetta, temprono la coscienza, armano la loro mano contro i vigliacchi, e i truffatori.

Festeggiate o borghesi questi giorni di gloria, insultate i nostri morti, e bevete pure il loro dolce sangue ballate pure sui loro corpi, ubriacatevi sulle miserie delle loro famiglie, che un giorno non lontano saranno certamente vendicati. I nostri morti chiedono giustizia all'umanità la chiedono agli oppressi! questo compito è affidato a noi Comunisti che sapremo fare certamente il nostro dovere.

Da Sorrento

(Gargiulo) Per svegliare dal lungo sogno il lavoratore di Sorrento.

Vogliamo esaminare, un pò le nostre amministrazioni, cioè da quella Tramontano a quella del blocco democratico. Abbiamo voluto precisare dall'amministrazione Tramontano, perchè sappiamo, che l'amministrazione del defunto De Maio lasciò la cassa del nostro Comune quasi in buone condizioni.

Anzi qualcuno dice che il defunto De Maio lasciò cinquanta mila lire di cassa, ma noi non lo affermiamo perchè non siamo sicuri. Desideriamo sapere da voi compagni di lavoro, il debito di mezzo milione di lire che ha la cassa del nostro Comune. Questa accozaglia di sgovernatori che hanno amministrato fino ad oggi e che continueranno ad amministrare fino al giorno in cui non vi sveglierete dal vostro lungo e placido sonno.

Cosa hanno fatto utile per le nostre famiglie? niente!

Allora vediamo avrebbero fatto qualche cosa per abbellire Sorrento perchè sito di villeggiature?

Niente affatto anzi Sorrento è il paese più trascurato della penisola per sporchizia, perchè ci sono proprietari nella nostra Sorrento che non hanno pozzi neri, ed il materiale dei loro cessi viene a finire nelle condutture, in modo che dalle saracinesche quanto passa tutto quel materiale, viene su una salazione puzzolente da far venire male di testa.

Di ciò ne ànno fede due laboratori di ebanista che particolarmente questa estate sono state martiri perchè vicini alle saracinesche, uno e quello dei fratelli Astarita e l'altro è quello del compagno De Gregorio dell'istesso sito.

Domandiamo all' assessore sanitario dott. Fattorusso, se è vero o pur nò il sudetto e, perchè non ha fatto il suo dovere verso questi proprietari a denunziarli, fra lupi non si sbranano' e vero dott. Fattorusso che avete avuto qualche reclame a voce facendo orecchio di mercante?

Passiamo un po avanti, hanno mai pensato questi signori a fare un fabbricato di case operaie che ci necessita e che dovrebbe essere indispensabile per Sorrento. Le famiglie hanno incominciato a stringersi, da una si hanno formato in due, ci sono famiglie che in una sola stanza devono rifugirarsi sei o sette persone che tanto fa il numero della loro famiglia. Sono abbitanti fin'anche nei sotterranei umidi e luridi senza aria e senza cessi.

E se intervengono a tempo le autorità locale chi sa

Adolfo Musto Gerente responsabile

Tipograf. Dei Tribunali

È uscito l'

A. B. C. del Comunismo

di BUCHARIN e PREOBASUNSKY—E' una delle più precise, complete, sintetiche volgarizzazioni del Comunismo. Anche per chi possiede cognizioni di economia politica, esso riesce piano e chiaro. Diffondetelo fatelo leggere!

In vendita, ogni sera, presso la Sezione Comunista di Napoli all'ex Chiostro S. Lorenzo a San Gaetano.

Volete essere serviti con puntualità ed esattezza? Recatevi da:

FOBERT BROTHERS

Trasporti internazionali marittimi e terrestri

TRASPORTI A FORFAITS PER QUALUNQUE DESTINAZIONE

Servizio speciale pel NORD e SUD-AMERICA

MESSINA Via Pagliarella 16 | NAPOLI Via Salvatore Fusco A. De Pretis Tel. 43-94

IMPIEGATI ED OPERAI

Comunali - Provinciali - Tramvie elettriche - Ferrovie secondarie - Opere pie - Compagnia gas - Acquedotto serino - Societá elettriche - Banche primarie e Società Industriali: volendo ottenere prestiti con pagamenti rateali, o cedere il

QUINTO DELLO STIPENDIO O DELLA PAGA

ad OTTIME CONDIZIONI e con ANTICIPI IMMEDIATI, rivolgetevi:

COMMERCIAL BANK

NAPOLI VIA MONTEOLIVETO N. 79 di fronte Posta Centrale
TELEF. 48 - 65

Per la stitichezza usate le Pillole Arnaldi

L. 2,20 lo scatolo bollo compreso

PER LA TOSSE - ASMA E BRONCHITE CRONICA USATE LE

GOCCE ARNALDI L.8,80 il Flc. bollo compreso

In vendita presso tutte le buone farmacie

Sub Concessionarii pel Meridionale
G. COPPOLA, N. DE LIDDI & U. SEPE
NAPOLI-Piazza Municipio-N. 48-NAPOLI

Concessionarii per l'Italia e Colonie
TARTARO & MARINI
ROMA - Via Andrea Doria N. 40 - ROMA